

PARTITO DEMOCRATICO

È nata «A sinistra» e non farà tessere: Vita Gentili, Nerozzi e Crucianelli tra i promotori oltre all'ex ministro della Salute

Il coordinatore contesta anche la candidatura di Rutelli a Roma. Poi dice: nel Pd nessun «capobastone». La risposta: non ce ne sono

Bettini critica D'Alema, scontro con la Turco

Al convegno della sinistra Pd anche Berlinguer, Maura Cossutta e Folena: messaggio alle forze rimaste fuori dal Parlamento

di Simone Collini / Roma

LA SINISTRA DEL PD si organizza e lancia un messaggio alle forze rimaste fuori dal Parlamento. La nascita ufficiale di «A Sinistra» sarà a settembre, ma ieri Vincenzo Vita, Livia Turco, Sergio Gentili, Paolo Nerozzi, Famiano Crucianelli e gli altri promotori dell'ini-

ziativa hanno gettato le basi del progetto: un'associazione (che potrà poi evolversi in fondazione) che dovrà diventare «luogo di incontro» e «laboratorio di dialogo» per tutta la sinistra (come osservatori extra-Pd sono arrivati Giovanni Berlinguer, Maura Cossutta, Piero Folena), che organizzerà seminari e si doterà di un mensile (che nasce dall'esperienza di «Aprile», dell'ex correntone diessino) e che però non farà tessere. Caratteristica, quest'ultima, che non è passata inosservata allo sguardo di Goffredo Bettini. Il coordinatore del Pd è intervenuto come ospite all'affollata assemblea fondativa al Centro congressi Frenani giudicando positivamente l'operazione, non ultimo perché «quest'area culturale della sinistra - ha detto prendendo la parola - è quella che meno si identifica con una persona, usando una parola brutta direi con un capobastone». Ribadendo parole usate da Walter Veltroni nella lettera inviata agli organizzatori, Bettini ha lodato il

AL CONGRESSO
Enrico Mentana
eletto delegato Pdc

È stato scelto dalla federazione empoiese del Pdc come delegato al congresso nazionale del partito che si terrà dal 18 al 20 luglio a Salsomaggiore: è Enrico Mentana, conduttore di *Matrix*. La sua candidatura è stata lanciata da un iscritto empoiese del partito, Natalino Rinaldi, operaio della Sarmontana, durante il congresso di federazione, in corso in questi giorni, ed è stata poi approvata dall'assemblea. Il giornalista ha appreso la notizia divertito, ma ha lasciato capire che non parteciperà al congresso. Dopo il faccia a faccia a *Matrix* fra Silvio Berlusconi e il segretario del Pdc Oliviero Diliberto, dal 2006 Mentana ogni anno riceve la tessera ad honorem. Questo lo rende «papabile» per la carica di delegato al congresso nazionale, su indicazione di qualsiasi federazione del partito.

«pluralismo interno» ma ha anche avvertito - con quella che dai presenti è stata letta come una stoccata a D'Alema e al tesseramento avviato dall'associazione «Red» - che «questo deve restare come fatto virtuoso dentro la democrazia del partito e non ci devono essere nuclei organizzativi che si estraneano»: «Qualcuno ha det-

to «è stato fatto perché non è ancora sufficiente la democrazia nel Pd», ma allora io dico: d'accordo, però allora diamoci una mano, iniziamo dai circoli e dalla forza che daremo ai nostri iscritti, costruiamo il partito dalla base, io sono contro le dinamiche correntizie, dove c'è un comando burocratico che decide dall'alto e scende giù

pe' li rami fino alla scelta dell'ultimo consigliere comunale». Il discorso non è piaciuto troppo a Livia Turco, che ha replicato con poche, chiare parole: «Io non credo che nel Pd ci siano capibastone, e penso che tutti i luoghi del Pd, tutte le fondazioni, siano luoghi liberi». Ma quelle sul confine tra pluralismo e correntismo non sono sta-

te le sole parole che hanno agitato le acque all'interno del partito. Dopo aver replicato alla «violenta polemica» innescata da Parisi per l'intervista a *l'Unità* sottolineando che «parlare oggi di alleanze con Udc e Prc è immaturo ma bisogna dare una prospettiva al partito ed evitare di scendere nell'autosufficienza, che è perdente, isolata e bo-

riosa», Bettini è passato a un'analisi della sconfitta di Roma, dicendo che il centrodestra dopo 15 anni all'opposizione aveva molta più voglia di vincere e il centrosinistra «si è seduto un po' troppo sul potere». Ma di fronte al mormorio della platea ha anche aggiunto: «Certo, la sconfitta riguarda anche la scelta del candidato sindaco». Qui è scattato forte un applauso, e il coordinatore del Pd ha cercato di smorzarlo dicendo che si tratta di «un'autocritica in prima persona, non rivolta a nessuno». Ma comunque le parole sono uscite rapidamente fuori dal Centro congressi Frenani e dopo la chiusura dei lavori Bettini è tornato a farsi sentire tramite le agenzie di stampa per precisare il suo pensiero, sottolineando che tra le varie cause della sconfitta c'è stato anche il fatto che «Rutelli nella contesa elettorale non sia riuscito a far emergere il suo profilo civico, facendo prevalere quella di leader politico inevitabilmente più problematico nel rapporto con gli elettori». Per quanto riguarda i fondatori della nuova associazione, quello che meno li ha convinti è stata la parte sulle alleanze. «Non si può mettere sullo stesso piano Udc e Rifondazione», ha sottolineato Vita, eletto membro del coordinamento ristretto che lavorerà per il varo in autunno di «A sinistra» insieme a Gentili, Nerozzi, Crucianelli, la direttrice di «Aprile» Carla Ronga e, come rappresentante dei territori, il consigliere regionale della Toscana Lorian Valentin. E le distanze, oltre che dai centristi, sono state prese anche nei confronti di Di Pietro, accusato da Crucianelli di alimentare il «rischio pollaio» in un centrosinistra frammentato.



Foto di Marco Merlini / LaPresse

L'EX MINISTRO
Ecco «Democratici davvero»
Bindi: sarà un'associazione mite

La lista dei «Democratici davvero» che ha sostenuto Rosy Bindi alle primarie per scegliere il segretario del Pd diventerà un'associazione, anche se una «associazione mite». Lo ha rivelato lo stesso ex ministro della Famiglia durante un incontro ospitato dal centro culturale Rosetum di Milano. «Non sceglieremo un colore - ha detto ironizzando senza mai nominarla con l'associazione «Red» di Massimo D'Alema - ma una forma mite deve esserci. Siamo gli unici che non si sono ancora organizzati e penso che dovremo farlo». Non è il distacco dal Partito democratico e nemmeno la nascita di una corrente questa, anzi: «Non faremo una campagna di adesione ai «Democratici davvero» - ha spiegato Rosy Bindi - ma al Pd perché ci sia un tesseramento pulito in cui la tessera porta doveri, come quello di partecipare, oltre che diritti». Intanto a giorni sarà presentato il nuovo sito «Democratici davvero». «Sarà un modo per incontrarsi» ha concluso l'esponente cattolico, spiegando che l'associazione «ci sosterrà nell'amicizia e nella riflessione. Penso sia una cosa buona».

AVVISO A BRUNETTA

Chi vuole giocare sul destino del Museo della Liberazione?

«Non vorremmo essere scambiati per dei rompiscatole impenitenti ma abbiamo compiuto un'adeguata ricostruzione della complessa macchina messa in piedi dal DL 26 giugno 2008 n. 112, che all'art. 26 prevede la soppressione di enti pubblici e abbiamo verificato le dichiarazioni del 2 luglio del portavoce del Ministro Brunetta, che ci sono apparse fuori tiro. Egli ha detto che la norma non riguarda... i musei, tanto meno il Museo storico della Liberazione di Roma, ma in tal modo ha confuso il museo come attività e il museo come ente». Lo comunica, in una nota, la direzione del Mu-

seo di via Tasso. «Il Museo storico della Liberazione come si evince dalla legge di fondazione del 14 aprile 1957, n. 277, è un ente pubblico cui è demandata la gestione delle attività museali descritte dalla medesima legge ed è in quanto tale, come ente pubblico, che ricade nell'ambito di applicazione dell'art. 26 del citato DL 112/2008». In pratica il timore è che, giocando sull'equivoco, si sciolga l'ente Museo storico della Liberazione, trasferendo le attività museali all'interno dell'organizzazione del Ministero per i Beni e attività culturali. Al Museo stimano che un rimpiazzo con personale dipen-

dente dello Stato farebbe salire i costi del 1000% e sottolineano che l'inquadramento ministeriale delle attività irrigidirebbe orari e modalità di accesso. La duttilità e la flessibilità, oltre al volontariato, hanno permesso di far salire le visite da circa 8.000 a oltre 15.000 in meno di dieci anni. Una trasformazione del genere oggi cadrebbe in un momento particolarmente delicato. Infatti, con il nuovo appartamento acquisito dallo Stato lo scorso febbraio, si è ampliato lo spazio espositivo e si può concretamente aprire la fase dell'ideazione e progettazione di un nuovo e più adeguato allestimento e la realizzazione di un laboratorio informatico e audiovisivo per la storia contemporanea per il quale sono già disponibili le prime attrezzature. Buona parte del lavoro messo in cantiere negli ultimi anni rischierebbe di andare compromesso, con la necessità di cominciare da capo».

IL CASO Il giornale sotto accusa per essersi schierato troppo apertamente a favore di Vendola

Prc, anche «Liberazione» finisce nel tritacarne della crisi

/ Roma

Neanche «Liberazione» esce indenne dalle pesanti polemiche che stanno scuotendo Rifondazione comunista. Il giorno dopo che la commissione congressuale ha annullato il congresso di circolo di Reggio Calabria finito 345 a 39 per la mozione Vendola, il giornale del Prc ha pubblicato un editoriale in prima pagina dal titolo: «Annullare i congressi? Una pazzia». L'appello era a smetterla con «i ricorsi e i boicottaggi» argomentati con i «troppi nuovi iscritti» e a evitare che «l'appuntamento di Chiaviano» (dove dal 24 al 27 si svolge il congresso nazionale del Prc) si trasformi in «una conta al massacro». Parole che non sono piaciute ai sostenitori delle altre quattro mozioni che si contrappongono a quella che candida a segretario Vendola, che hanno scritto delle dure lettere di risposta pubblicate su «Liberazione» di ieri. Il primo firmatario della mozione



Ferrero-Grassi, Acerbo, ha detto che «non si sentiva davvero il bisogno che anche il giornale (che dovrebbe essere di tutto il partito) scendesse in campo così pesantemente» per di più delegittimando la commissione nazionale per il congresso. E le altre mozioni sono intervenute dicendo che un giornale deve informare, non dettare la linea, e che «Liberazione» «ripete il vecchio vizio terzo-internazionalista che la politica deve avere la supremazia sulle garanzie». Il direttore Piero Sansonetti, nel mirino dell'area Ferrero-Grassi da settimane, ha risposto definendo «ingerose» le accuse di essere «berlusconiano, stalinista o terzointernazionalista» e scrivendo che «un giornale deve saper dire la sua anche se è in contrasto con il partito al quale ap-

partiene», criticando l'esclusione dalle scelte congressuali di iscritti sui quali non c'è «straccio di prova» di truffe e ricordando che nel Pci «nessuno si è mai sognato di annullare un congresso». Poi Sansonetti ha raccontato un episodio di quando, da caporedattore all'Unità, fu convocato a Botteghe Oscure e accusato di antitogliattismo per alcuni articoli pubblicati in prima pagina. Verme assolto. C'erano Pajetta, Napolitano, Petruccioli, Natta, Occhetto. «Dissero che avevamo il diritto di criticare Togliatti sull'Unità. Disse- ro che l'Unità era autonoma. Avevo sempre considerato poco democratico il Pci, ma in confronto a queste cose che avvengono ora mi appare come il regno della liberalità e della democrazia...».

Editori Riuniti

MORO NON FU MOROTEO

NON FU DOSSETTIANO

ma stretto collaboratore di Dossetti alla Costituente

NON FU FANFANIANO

ma collaboratore di Fanfani per garantire l'unità della Dc

NON FU DEGASPERIANO

ma continuatore di De Gasperi

collana la vera storia

Giovanni Galloni
30 ANNI
CON MORO

Prefazione di
Mario Almerighi

